

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it



La Chiesa, fin dall'inizio, si è preoccupata dei poveri, anzi, nei primi secoli il suo impegno di aiuto e condivisione è stato un segno luminoso di autenticità.

L'ammirazione per l'amore, il sincero interessamento ed il soccorso ai poveri ha fatto sì che tante persone aderissero alla fede cristiana.

Il criterio-chiave di autenticità risiedeva nel fatto che non si dimenticavano dei poveri.

Se si guarda alla storia della Chiesa, si trovano innumerevoli espressioni di questo amore e di aiuto ai poveri.

Sono tantissime le istituzioni di assistenza nel campo della salute, dell'educazione, di protezione per le persone sole e abbandonate, che sono frutto della generosità di tanti credenti.

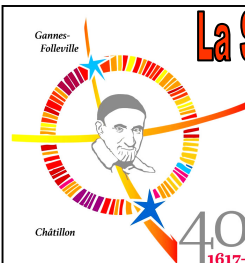
Non possiamo dimenticare che Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto uomo e ha vissuto nella povertà. Le sue parole e suoi gesti erano l'espressione di predilezione per i poveri e per questo, quando la Chiesa accoglie e aiuta le persone disagiate, lo fa perché riconosce in esse l'immagine e la presenza di Cristo.

Papa Francesco ritiene che per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica e considera tale opzione, come una forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa.

Per questo motivo insiste molto sull'urgenza di un'inclusione sociale dei poveri e, riguardo a questo aspetto, ha dedicato una particolare attenzione nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ogni cristiano e ogni Comunità, dice Papa Francesco, sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone l'impegno di tutti ad essere docili e attenti ad ascoltare il grido del povero ed a soccorrerlo.

Nell'istituire la Giornata Mondiale dei poveri, il Papa vuole che tutti i cristiani prendiamo coscienza della necessità di trovare e toccare Cristo nella carne dei poveri. Si tratta, pertanto, di una Giornata di sensibilizzazione circa l'esigenza di primo ordine che viene da Cristo stesso. Il Papa ci ricorda che senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima forma di carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone».

Papa Francesco, pertanto, è coerente con quello che predica e vive, e ci esorta perché nessuno possa sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.



La Società San Vincenzo de Paoli
in occasione della
Giornata mondiale dei poveri

Domenica 19 novembre

propone la
**vendita di miele
e marmellate**

sul sagrato della Chiesa.

La tradizionale **raccolta di viveri** invece avverrà nelle **Domeniche dal 26 novembre al 17 dicembre**

in Chiesa
e in Oratorio

coinvolgendo i
ragazzi del
Catechismo
mediante appositi
cesti con il logo
della San Vincenzo.



Il carisma vincenziano

I carismi sono doni che lo Spirito suscita e concede perché ogni battezzato scopra e viva la sua particolare vocazione nella Chiesa in funzione del servizio. Questa particolare

vocazione è parte della vocazione comune di tutto il popolo di Dio. I carismi nella Chiesa non si inventano a tavolino, ma si moltiplicano in aderenza alle esigenze concrete della Comunità e della testimonianza che la Comunità deve offrire al mondo.

Il carisma vincenziano si esprime e si autentica nel delicato mondo dei poveri e degli emarginati.

Non basta attivarsi per dar loro una mano, occorre maturare un coraggioso impegno profetico, un'attenta lettura dei segni dei tempi, come contributo alla promozione globale del fratello che soffre.

Medita sull'insegnamento del Vangelo e della Chiesa e s'impegna a fondo alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Sull'esempio di Gesù Cristo, il vincenziano deve farsi servitore. La sua vocazione si riassume in un impegno originale: la carità di prossimità, cioè il servizio personale diretto e permanente a quelli che soffrono al loro domicilio. Due gli elementi centrali di questo carisma: Essere amici per amare.

L'amicizia è il cemento che unisce i vincenziani tra loro così come coi disagiati che è dato loro incontrare.

Per Vincenzo De Paoli e Federico Ozanam il gruppo è segno e icona della Comunità trinitaria.

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

↳ **Domenica 19 novembre: 33^a del Tempo Ordinario**

1^a Giornata mondiale dei poveri

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

Battesimo PIETRO DOLCEMASCHIO

ore 16.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

↳ **Lunedì 20 novembre**

ore 17.00 : S. Messa a Borbino

↳ **Martedì 21 novembre: Presentazione B. V. Maria**

Giornata mondiale delle Claustrali

ore 17.00 : S. Messa a San Rocco

↳ **Mercoledì 22 novembre: S. Cecilia**

ore 17.00 : S. Messa a Linzanico

ore 20.45 : Riunione del Consiglio Pastorale, aperto a tutti

↳ **Giovedì 23 novembre**

ore 14.30 : In Oratorio proposta per Natale da

Associazione Bianca Garavaglia

per la lotta contro i tumori infantili.

ore 17.00 : S. Messa in San Lorenzo

ore 21.00 : Riunione Genitori ragazzi 1^a Secondaria

↳ **Venerdì 24 novembre**

ore 17.00 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Sabato 25 novembre**

ore 18.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

↳ **Domenica 26 novembre: Solennità di Cristo Re**

**Giornata di sensibilizzazione
per il sostentamento del clero**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

ore 16.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

Giornata mondiale delle Claustrali

Nella festa della presentazione al Tempio della Beata Vergine Maria, la Chiesa invita a pregare per le sorelle chiamate dal Signore alla vita contemplativa. Le Claustrali sono preziose. Il loro rapporto con Dio non è un è un fuggire dal mondo per paura, come alcuni pensano, ma è un continuare a stare nel mondo, senza essere del mondo. Benché separate da esso, mediante segni che esprimono l'appartenenza a Cristo, non cessano di intercedere costantemente per l'umanità. Per questo «il mondo e la Chiesa - afferma il Papa - hanno bisogno di voi, come 'fari' che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo».



ANAGRAFE PARROCCHIALE

E' tornata alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:
RIVA ROSALBA Ved. Besana di anni 80 il 16 novembre



DOMENICA 26 NOVEMBRE

LABORATORY

New
CREATIONS

BY

LUCY and STEFY
MANU and HELEN

REALIZZAZIONI MANUALI E DI SARTORIA



La Caporetto del calcio italiano ?

Tutti ne parlano ... parliamone anche noi.

Su 'Avvenire' ho trovato una riflessione interessante:

«E se non fosse una sconfitta? O meglio: se non fosse solo una sconfitta? Dopo la mancata qualificazione della Nazionale ai Mondiali di Russia, infatti, ci sono almeno due errori da non commettere.



Il primo è quello di chiudersi in un 'lutto stretto', inconsolabile, per ciò che poteva essere e non sarà. Allegriti! Non solo la vita continua e offre molte altre opportunità... ma uno sportivo autentico gode anche, e forse più, a vedere una partita tra altre Nazionali, capaci di dare spettacolo sul piano tecnico e della passione di gioco. Il fatto di non essere 'noi' in campo, come accade con gli Azzurri, di non avere perciò 'ansie da prestazione', può perfino essere un vantaggio.

Il secondo errore è quello di considerare la mancata qualificazione come un disonore, una macchia indelebile sul *pedigree* nazionale. È vero, abbiamo una grande tradizione nel gioco del calcio, ma vince chi corre di più o ha miglior tattica e noi evidentemente oggi non siamo fra le prime 32 nazionali a livello mondiale. Non arrivare in finale o non qualificarsi è nell'ordine delle cose, nello sport per fortuna è naturale anche un *turn-over* delle abilità e dei vincenti, con Paesi che crescono e altri che declinano. Certo, l'altra sera avremmo preferito tutti un netto riscatto, un colpo di reni che ci portasse dritti a sognare le serate di San Pietroburgo. Ma se avessimo agguantato la qualificazione solo per un pizzico di fortuna sarebbe stato peggio, un vero disastro. Perché non avremmo imparato nulla, dato che si apprende assai più dalle sconfitte che dai successi. La vittoria più importante, infatti, è sempre quella con se stessi.

È la capacità di rialzarsi, comprendere cosa si è sbagliato, impegnarsi, soffrire e così migliorarsi.

Se lo capiremo saremo, comunque, Campioni del mondo».